VI. - N. 1950

Trieste, Giovedì 12 Maggio 1887. (Edizione del mattino).

Anno VI. - N. 1950

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino o sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi commercio soldi 16 la riga; Comunicati. Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi ... la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Armamenti improvisi in Turchia. COSTANTINOPOLI 11. (*n. p.*) Le artiglierie dei forti difendenti i Dardanelli furono improvisamente rinforzate e inviate a Tripoli e Creta quattro fregatte e parecchie torpediniere. L'ambasciatore turco in Atene annuncia agitazioni per l'unione di Creta alla Grecia.

Crisi ministeriale in Rumenia. BUCAREST 11. (*C. B.*) Corre voce sia imminente una crisi ministeriale. Bratiano conserverebbe la presidenza senza portafoglio, Radu Mihai assumerebbe quello degl' interni, Aurelian quello dei lavori publici e Gheorghian quello dell'agricoltura.

Un polverificio in fiamme. LUBIANA 11. (*C. B.*) Oggi nelle ore antim. scoppiò un incendio nella raffineria di salnitro del polverificio di Stein. Dopo parecchie ore di lavoro dei vigili locali e dei luoghi vicini, si riuscì a localizzare l'incendio. Non si deplorano vittime.

— LUBIANA 11. (*n. p.*) Il polverificio di Stein è in fiamme. Ne furono avvertiti i vigili di Lubiana a colpi di cannone. perchè accorressero in soccorso.

Le feste di Firenze. FIRENZE 11. (*n. p.*) Accolti da una folla plaudente, oggi a mezzodì sono arrivati il re e il principe ereditario: la regina arriverà nelle ore pomeridiane. Stassera ha luogo il primo esperimento del concorso pirotecnico nazionale. (Dettagli sulle feste di Firenze nel *Piccolo della sera*).

I disordini di Kojetein. BRUNA (*n. p.*) A Kojetein e nei dintorni fu affissa publicamente per ordine del Capitanato una notificazione nella quale si minacciano misure severissime, qualora gli eccessi avessero a ripetersi. Ieri fu praticata l' autopsia della Maria Kribus. Non si riscontrò alcuna traccia di ferite. La membrana del cervello apparisce lesa in parecchi punti. Si arguisce ch' ella si sia suicidata in un accesso di alienazione mentale.

Per Massaua. ROMA 11. Sul piroscafo *Washington* partito per Massaua vennero imbarcate 8000 granate, 36 cannoni e 400 tonnellate di combustile, 10.000 scatole di mitraglia, 8000 casse di *srapnels*, 8 mitragliatrici e 10 tonnellate di polvere prismatica, poi 850 soldati di diverse armi e 9 ufficiali.

— ROMA 11. (*n. p.*) La notizia avere Saletta inviato un *ultimatum* a Ras Alula chiedendogli a nome del re d' Italia la liberazione di Savoiroux desta sensazione; inquantochè è ovvio che ove Ras Alula non desse una risposta favorevole nel termine fissato si imprenderà subito un' azione militare in Abissinia.

Le rivelazioni sul trattato segreto tra l' Austria e la Russia. VIENNA 11. (*n. p.*) In seguito al viaggio a Vienna, il conte Andrassy rinunzierebbe a prender parte alla discussione sulla preistoria dell' occupazione della Bosnia.

Gli studenti di Vienna contro un professore. VIENNA 11. (*n. p.*) Malgrado l' ammonizione del Rettore affissa alla tabella nera, oggi si ripeterono le dimostrazioni con dimensioni ancor maggiori. Il corridoio fu chiuso ad ambe le estremità e i banchi erano guardati da 24 servi universitari. Quando il prof. Maassen si recò della sala delle lezioni, si udirono grida di *morte!* e fischi che si ripeterono alle ore 10, quando il Maassen uscì dalla sala. I dimostranti volevano allontanare dai banchi i servi; questi opposero resistenza, donde grida, parapiglia e lotta fra studenti e servi. Uno, urtato contro i banchi, riportò una ferita alla schiena. Un gruppo di studenti slavi si misero a gridare: „Evviva Maassen!" Ne nacque una colluttazione. I dimostranti poscia stettero aspettando Maassen; e si tentò invano disperderli. La dimostrazione e le grida si rinnovarono.

Dal paese dei vinti. BRUSSELLES 11. (*n. p.*) I giornali alsaziani annunciano che il ministero per l'Alsazia-Lorena è intenzionato di riorganizzare le scuole popolari, abolendone specialmente i libri scolastici francesi.

Parlamento austriaco. VIENNA 11. (*C. B.*) *Cam. dei Dep.* Al titolo: „Arte e scopi archeologici" Polak, accennando all'oltraggio del monumento ad Anastasius Grün a Lubiana, fa rilevare l' importanza della stirpe degli Auersperg nella storia della Carniola e i meriti di Antonio Auersperg verso la Carniola, e propone s' inviti il Governo ad erigere a spese dello Stato un degno monumento al patriota austriaco, al poeta Auersperg nella sua città natia, Lubiana. La proposta è appoggiata. — Al titolo „Fabbisogno per i fondi di religione" il dep. Pichler lamenta che i curatori d' anime della Boemia settentrionale non appoggino le aspirazioni nazionali della popolazione tedesca. Il dep. Pscheider spiega come il nuovo sistema delle congrue diminuisca gli onorari a molti sacerdoti. Il ministro Gautsch dichiara che il nuovo sistema di congrua ha lo scopo di ottenere una unità degli onorari, ed è perfettamente legale. Che se singoli curatori d'anime ne soffrono, altri invece ne guadagnano Ma una certa eguaglianza si è ottenuta.

Economia sino all'osso. PARIGI 11. (*C. B.*) Il Goblet rinnovò in seno alla Commissione al Bilancio le già fatte proposte di risparmi, ma si dichiarò pronto a studiare in una con la Commissione se siano possibili maggiori economie. Dopo che il Goblet ebbe abbandonata la seduta, la Commissione dichiarò insufficenti 25 delle misure economiche proposte, invitando il Governo a fare altre proposte.

In Bulgaria. SOFIA 11. (*C. B.*) È ancora indeterminata l'epoca della convocazione della Camera. Probabilmente non si convocherà la piccola, ma la grande *Sobranje*. Sono inesatte le notizie di certi giornali circa differenze insorte fra singoli ministri e la Reggenza.

La regina di Serbia. BUCAREST 11. (*C. B.*) La regina di Serbia giungerà qui venerdì in incognito e si tratterrà due giorni.

Commercio di grani. BERLINO 11. Il *Bureau Wolff* assicura da fonte attendibilissima che il Governo è ben lungi dal pensare ad una legge di preclusione contro l'importazione di grani.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Luna piena. Leva il sole. ore 4·38 tram. 7.15 Oggi: S. Pancrazio — Domani: S. Servazio. Termometro C., ore ant. 18.3 2 pom. 17.6. Altezza bar. 760.6

Le „firme" del lotto. Dopo quanto publicammo domenica sulle *firme* del lotto, abbiamo ricevuto parecchie lettere di persone che muovono lagnanze e reclami:

Esse dicono: la disposizione ministeriale stabilisce che i collettori del lotto non possano vendere per 10 soldi le giocate di otto; come va adunque che alcuni collettori continuano ad esigere i dieci soldi e rispondono anzi con modi sgarbati a coloro che non vorrebbero pagare più di otto?

La questione è un po' complessa; vediamo di esporla con chiarezza.

Prima di chiudere il *giuoco piccolo* i collettori preparano degli scontrini di giocate *piccole* a loro rischio e pericolo. Se le smerciano, bene; se no, peggio per loro. Ma siccome la provigione che guadagnano sulla vendita ascende a circa due per cento, è evidente che i collettori non imprendono questa speculazione per guadagnare su 100 scontrini venduti, 16 soldi di provigione, a rischio che loro ne rimangano di invenduti sia pure 10 soltanto, sui quali soffrirebbero una perdita di 80 soldi; tranne il caso poco probabile che venissero estratti i numeri in quelli giocati.

I collettori dunque, oltre il 2 per cento sulla giocata, vogliono guadagnare il 20 per cento sull' importo, e il giorno che loro si rendesse impossibile di conseguire tale vantaggio rinuncerebbero ad una speculazione che evidentemente presenterebbe maggiori probabilità di danno che di utile.

In quanto alla notificazione ministeriale che vieta questa speculazione, non ci pare abbastanza esplicita. In essa non si proibisce ai collettori del lotto di preparare questi scontrini per conto proprio, ma si esige soltanto che non si vendano ad un prezzo maggiore di quello segnato.

I collettori a lor volta osservano: Noi giochiamo per conto nostro, e quando trascorso il tempo utile non cediamo è questi scontrini che a chi ci dà i due soldi di utile. Coloro che non intendono dare a noi questo vantaggio, perchè non giuocano a tempo? Aspettando l'ultimo momento essi hanno perduto il diritto di giocare importi minimi. Noi che a suo tempo ci siamo procurati questo diritto, arrischiando il nostro denaro, non è forse giusto che ne ricaviamo un vantaggio?

Però, a nostro parere, non è difficile sciogliere la questione.

Se il *publico* non vuole pagare i due soldi di vantaggio al collettore, giuochi nel termine fissato, e si astenga poi dall' acquistare scontrini di otto per 10 soldi.

Se il *Governo* vuole efficacemente tutelare i giocatori e non intende che paghino oltre l'importo che realmente giuocano, può farlo in due modi:

O proibendo severamente ai collettori di vendere *firme* da essi preparate, o estendendo sino all' ultimo giorno dell' estrazione il diritto di giocare le somme minime (lotto piccolo).

In quest' ultimo caso specialmente sarebbe evitato, senza danno del Lotto, l' inconveniente deplorato.

Si è osservato d' altra parte che se ai collettori del lotto venisse a mancare il profitto dei due soldi, essi non potrebbero continuare il loro esercizio. Ma questa è cosa che non riguarda punto nè poco il publico. Ci pensi l'Erario, che dal lotto ricava annualmente milioni, ad aumentare la provigione, senza che il publico, il quale è già abbastanza carico d' imposte, debba pagare direttamente anche gli incaricati del Governo pel giuoco del lotto.

La lingua slovena nella scuola professionale. Come i lettori forse ricorderanno, alla Camera dei deputati a Vienna gli sloveni hanno avuto di questi giorni vari paladini dei loro diritti nazionali non solo, ma anche delle loro aspirazioni e basta citare lo Schuklie, il Nabergoi ed il Klun. Ieri il sig. ministro dell' istruzione rispose diffusamente al deputato Schuklie riguardo alla lingua d' insegnamento nella scuola professionale di Stato da erigersi a Trieste.

Stringi, stringi, il ministro ha detto che molti motivi hanno indotto l'Amministrazione scolastica a fissare l' italiano quale lingua d' insegnamento.

Anzitutto i rilevanti contributi deliberati per l'erezione della scuola professionale dalle Corporazioni e da grandi industriali di Trieste alla esplicita condizione che la lingua italiana abbia ad essere lingua d' insegnamento. Non accettando tale condizione, disse il ministro, la scuola in questione non sarebbe stata attivata, in vista appunto delle attuali condizioni finanziarie. Ad accettarla poi inducevano anche le poco incoraggianti esperienze fatte coll' introdurre in simili istituti una duplice lingua d' insegnamento, sistema poi che va congiunto con difficoltà pedagogiche e didattiche immense.

Ed ora attenti, chè viene il meglio. Quasi per iscongiurare una temuta tempesta da parte dei signori sloveni, il ministro conchiuse che l'Amministrazione scolastica non ha però trascurato da canto suo i propri doveri ed *ha proveduto perchè ai giovani di nazionalità slovena che si inscriveranno alla Scuola professionale possa essere impartita l' istruzione nella loro lingua.* Dalle esperienze che farà l'Amministrazione scolastica su questi giovani e sul loro profitto, essa rifletterà in quanto si potrà prendere in considerazione speciali desideri qui esternati ed eventualmente in modo speciale in relazione a certi istituti da erigersi nella Carniola.

Dunque il Governo intende di sodisfare gli sloveni dando loro istituti nella Carniola, e va bene. Ma, secondo quanto disse il ministro, questo avverrebbe eventualmente appena dopo che la Amministrazione scolastica avesse fatto un esperimento del sistema bilingue nella scuola professionale di Trieste.

Operai senza lavoro. Di questi giorni sono avvenuti parecchi licenziamenti all'Arsenale del Lloyd; alcuni piroscafi in costruzione sono ultimati, e molta gente, carica di famiglia, si trova senza pane.

È triste assai la lotta che l' operaio intelligente, attivo, deve sostenere per ottenere ciò che è un diritto della vita: lavoro per vivere, per provedere al sostentamento della propria donna, dei figliuoli.

È doloroso che per mancanza di lavoro i nostri stabilimenti sieno così spesso obligati di esporre alle più dure privazioni, tante brave, tante oneste persone.

Ma dopo questa premessa, con la quale tutti, certamente, siamo d' accordo, non si può negare ad alcuno il diritto di provedere a queste necessità economiche, pur non potendo evitare di mettere degli operai sulla strada.

Abbiamo sul tavolo una lettera firmata da due fuochisti, i quali ci informano come ce ne siono circa una cinquantina di disoccupati, e come le prospettive di lavoro vengano a mancare ad essi, perchè i primi macchinisti del Lloyd imbarcano sui piroscafi in qualità di fuochisti o di giovani di macchina, calderai licenziati dallo stabilimento. La lettera conclude: „Crediamo sia una „grande vergogna e una bella ingiusti„zia che i pratici marittimi restino a „terra e i calderai, che non sanno nem„meno prendere in mano una pala, tro„vino occupazione sui piroscafi."

Certo, la cosa non è regolare, certo risponderebbe meglio a ragioni di equità e di giustizia se ognuno restasse al suo posto e tutti potessero lavorare; ma d'altra parte considerino i reclamanti che, se è vero quanto essi asseriscono, il fatto trova la sua spiegazione in un sentimento di pietà, di cuore.

Non c' è più lavoro pei calderai, e piuttosto di metterli su d' una strada, si cerca d' occuparli in un lavoro al quale, siamo ragionevoli, potranno accudire, dal momento che vengono accettati.

Noi comprendiamo il rammarico dei fuochisti a spasso, ma essi non possono dire che questa sia una vergogna.

È piuttosto un fatto doloroso, una triste condizione di cose, una deplorevole necessità.

Società Operaia per l' educazione fisica. I soci sono avvisati che la sera di domenica 15 maggio nel teatro Filodramatico, alle ore 8, avrà luogo un trattenimento sociale sostenuto dai soci dilettanti filodramatici, i quali reciteranno: *Un prologo* scritto espressamente da un socio per la circostanza; *La dote*, comedia in 3 atti di E. Dominici, ed *Il maestro del signorino*, comedia in un atto di F. Colletti.

Negl' intermezzi verranno eseguiti da un' orchestra scelti pezzi di musica.

I viglietti d' ingresso (gratuiti) sono da prelevarsi alla Cancelleria sociale.

Per i palchi il prezzo è fissato a f. 1, per i posti distinti in platea soldi 20, e per gli scanni in platea e in galleria soldi 10. Coloro che desiderano un palco potranno inscriversi alla Cancelleria sino a venerdì 13 corr. alle ore 8, alla qual' ora avrà luogo il sorteggio, nel caso che gl' inscritti fossero in maggior numero dei palchi disponibili.

La Direzione della spett. „Società Operaia Triestina" è autorizzata a rilasciare ai soci ed alle socie di questa dei viglietti d'ingresso per un numero limitato.

Contro Trieste. La Camera di Commercio a Fiume decise di inviare a Budapest una commissione per chiedere solleciti provedimenti allo scopo di impedire che il movimento ferroviario oltre Baros vada a favore di Trieste, in danno di Fiume.

I due tentati suicidi di ieri. Decisamente è un contagio; un triste contagio.

Anche ieri, due tentativi di suicidio.

Francesco Baldau, proprietario della birraria „Alla Stella", sita in via del Torrente, al pianterreno della casa Scrinzi, ieri verso le due pomeridiane, rinchiusosi nella propria stanza, al primo piano della casa N. 1 in via Madonnina, volle cercare una morte romantica. Chiuse tutte le fessure della cameretta in modo che neppur un filo d' aria vi

---

ARTURO ARNOULD. 12

La Principessa Belladonna

(Proprietà letteraria — Riproduzione proibita

Un gran giardino, metà orto e metà frutteto, si stendeva dietro la casa, cinta in parte da mura, ed in parte da una siepe di biancospino.

Questa fattoria, fuori da Bracieux, era vicina al bosco dal quale la separava soltanto una strada che la fiancheggiava.

L' entrata principale si apriva, come di ragione. sulla strada da Bracieux a Blois e Neuvy-sur-Beuvron.

Dall'altra parte una porticina segreta metteva direttamente al bosco.

In quel ritiro ogni cosa spirava il benessere, la salute, la felicità tranquilla e sicura del domani.

Ma quanto seduce la gente provata dalle tempeste della vita, e che aspira al riposo, alla monotonia calmante di un'esistenza pacifica, non potrebbe appagare un cuore giovane, avido di emozioni, divorato dal bisogno d' amore e di espandersi al di fuori. E laddove la donna disillusa, stanca della vita e delle passioni del mondo, avrebbe trovato un rifugio ridente, ed adatto a cicatrizzare le piaghe del suo cuore, la fanciulla vedeva soltanto come un' imagine della morte.

L'aspetto della calma, per chi ancora non è stanco di nulla, riesce insopportabile.

Là avevano però ammbigliato per Odetta una camerina che pareva un nido, col letto bianco, la tappezzeria turchina, i vasi sempre pieni di fiori quando c' era la fanciulla, non fiori rari forse, ma dai colori vivaci e dal profumo delicato.

C' era persino un pianoforte!

Dalle due finestre, una a levante l'altra a ponente, che rischiaravano la camera, al primo piano, la vista si estendeva sul bosco, e sul sentiero erboso e poco frequentato che circondava il bosco.

Il giorno dopo il suo arrivo, dopo essersi installata in quella camera, Odetta s' era alzata presto ed un po' febricitante, dopo una notte d'insonnia.

Fra poche ore sua madre doveva arrivare a Blois, dove lei doveva andare ad aspettarla allastazione, accompagnata dalla sua balia e dal paffuto Pietro Michelin.

La fanciulla contava i minuti; andava, veniva, non poteva star ferma.

Anche Pietro Michelin, tornato dai campi più presto del solito, s' era vestito da festa.

La mamma Michelin, più conosciuta col nome di Michelina, era nella stanza da pranzo dai mobili di noce lucidi, e finiva di apparecchiare una tavola di quattro coperti, con una tovaglia di una bianchezza abbagliante.

— Non si parte? esclamò finalmente Odetta, che, dopo avere aiutata la balia ad apparecchiare, alzava gli occhi verso il cucù che segnava le undici antimeridiane.

— Un po' di pazienza, figliuola! rispose la Michelina, bella e forte contadina di circa quarant' anni, che sembrava partecipare della prosperità della fattoria, ed il cui volto di una evidente bonarietà non escludeva quella espressione di finezza particolare ai contadini, e che si rileva negli occhi mobili e sempre in agguato. — Il treno arriva a Blois a mezzodì: abbiamo tempo.

Odetta non trovò nulla a ridire.

Del resto, ella sapeva per esperienza che la Michelina non cambierebbe parere facilmente, e che, facendole premura, non otterrebbe nessun risultato sodisfacente.

Ma che il tempo vada lento o veloce a seconda dei nostri desideri, esso segue sempre il suo corso, e venne finalmente l' istante in cui la fanciulla potè montare, come il giorno innanzi, nella carriola già attaccata, in compagnia di Michelina e di Pietro.

Questa volta non si sarebbe riconosciuta la collegiale malinconica del convitto.

La più viva gioia le animava il volto fresco e soave.

La sua bocca sorrideva, gli occhi luciccavano, il sangue le saliva alle guance, ed accresceva lo splendore delle sue labra tumidette.

Stava per rivedere sua madre, quella madre di cui riceveva così di rado e per così breve tempo le carezze amorose; quella madre, che, per la fanciulla isolata, rappresentava il movimento della vita, e che pareva portare nelle pieghe dei suoi vestiti più semplici, un sapore ed un fremito della gran città di Parigi.

Al vedersi alla stazione, madre e figlia si abbracciarono col medesimo slancio di gioia appassionata.

— Finalmente ti vedo, mia Odetta, mia figlia adorata! esclamò la principessa Belladonna coprendo di baci il volto di sua figlia.

— Sì mamma, sono io. Se tu sapessi con che impazienza ti aspettavo?

— Povera cara! Non era certo maggiore di quella che provavo io nel rivederti! Buongiorno Michelina; buongiorno Pietro. Non vi pare che Odetta sia cresciuta? Del resto si è fatta bella di certo.

La Michelina guardava quello spettacolo, tutta commossa, ed arrossendo anche lei dalla gioia.

Quanto a Pietro s' era già allontanato colla bolletta per ritirare il bagaglio di Emma, e metterlo sulla carriola.

(*Continua*)

potesse penetrare, e fece ardere una quantità di carbone. Poi sedette sul proprio letto, aspettando tranquillamente la morte.

La moglie di lui, però, insospettita di qualche disgrazia, vedendo il marito rinchiuso, corse rapidamente a chiamare una guardia e fece sforzare la serratura dell'uscio. Imaginarsi come la povera signora restasse dinanzi a quello spettacolo. La guardia, sollevato il Baldau, lo accompagnò all'ospedale, dove il medico d'ispezione lo visitò e, non trovando in lui nulla che potesse presentare un pericolo, lo fece accompagnare a casa sua.

Il Baldau è nativo di Mira, presso Venezia, ed ha 36 anni. Pare che dispiaceri domestici lo avessero spinto al proponimento insano.

— Anche il secondo attentato, fortunatamente, fu privo di conseguenze serie.

La figlia del portinaio Matteo Cillia, abitante al N. 1 di via del Canale, è una bellissima ragazza di diciott'anni, che ha la disgrazia di aver perduto la sua mamma e di dover vivere sotto il dominio di una matrigna, con la quale pare non vada troppo d'accordo.

E pare che sieno stati appunto questi dissensi a far nascere nel cervellino della bella *Gigeta* delle brutte, bruttissime idee.

Ieri, dopo aver desinato, uscì di casa dicendo che si recava al lavoro. Ma dopo pochi minuti invece vi tornò, dicendo che aveva trangugiato dell'acido fenico acquistato in una farmacia.

Il padre della *Gigia* accompagnò subito la figliuola all'ospedale civico, dove i medici dott. Liebmann junior, e Dott. Loser le apprestarono le cure opportune, facendole praticare il solito *lavaggio* dello stomaco. Dopodiché la ragazza venne ricoverata nel secondo ripartimento. Il suo stato però non presenta pericolo alcuno. Pare che l'acido fenico da lei trangugiato fosse stato molto diluito, e non è punto esclusa la supposizione che il farmacista che le vendette quel veleno, subodorando il triste progetto della ragazza, avesse dato un acido... assai poco fenico e molto aquatico.

Badi ora la vezzosa *Gigetta* a non ricominciare.

Scene violente. - Un pazzo epilettico che vuole ammazzare qualcuno. Iermattina, verso le nove e mezzo, certo Giorgio Fragiacomo, d'anni 30, da Pirano, entrava nell'ufficio dei Civici Dazi e si sedeva nell'atrio, guardando con occhio alquanto istupidito tutte le persone che passavano di là.

Interrogato da qualcuno che cosa avesse, rispose con offese violente; per cui si dovettero mandar a chiamare due guardie. Siccome però queste non potevano arrestarlo senz'altro, giacchè non aveva commesso nulla di male, e poichè il contegno di lui, d'altra parte, presentava molto di strano, si attese la venuta di un medico che lo dichiarasse pazzo od infermo. All'ospedale fu trovato il Dr. Ernesto Spadoni, il quale, accompagnato da alcuni famuli, si recò tosto sopra luogo.

Visitatolo accuratamente, si diede poscia ad interrogarlo, ma non n'ebbe in risposta che degli insulti. Si mandò allora nuovamente all'ospedale, e questa volta per far recare il corpetto di protezione (camicia di forza).

Due guardie rimasero frattanto a sorvegliarlo. Ma ciò non ostante, approfittando di un momento in cui i suoi sorveglianti avevano voltate le spalle, il Fragiacomo si slanciava nella stanza del direttore sig. Petronio, dove trovò anche l'ispettore Devide, al quale egli mosse incontro, menandogli un pugno sulla faccia. Ma il signor Devide, lestamente, lo afferrò per le braccia e quasi lo gettò a terra.

Accorsero frattanto parecchi altri signori impiegati, i quali prestarono man forte per rattenere quell'eccedente dal commettere nuove pazzie. Erano in nove che duravano fatica a tenerlo, tanto quell'indiavolato si agitava e andava dibattendosi furiosamente.

Visti inutili tutti gli sforzi per acquetarlo, lo legarono con una cinghia, tenendolo così fino a che giunse il corpetto. I famuli dell'ospedale poscia, presolo fra le braccia, lo trasportarono di peso in istrada, dove lo adagiarono in una vettura che attendeva la strana comitiva.

Il Dr. Spadoni riconobbe nel Fragiacomo un individuo affetto da epilessia che circa tre mesi fa era uscito dall'ospedale, dove era stato ricoverato parecchio tempo. Pare che le sue facoltà mentali siano alquanto lese.

Quando era stato rilasciato in libertà dall'ospedale, i parenti del Fragiacomo avevano dichiarato di assumere sopra se stessi ogni responsabilità circa allo stato di mente di lui.

Un fratello del povero giovane raccontò che ieri stesso, prima di uscire di casa, appariva alquanto esaltato e diceva che avrebbe ammazzato qualcuno. Per la qual cosa il fratello stesso stimò opportuno di dare avviso di ciò alla polizia. Questa, a sua volta, aveva comunicato la cosa al Magistrato, ma prima che questo avesse avuto il tempo di prendere qualsiasi misura, il fatto testè narrato era già compiuto.

Bove imbizarrito. In Corso, verso le otto di ieri mattina un carro tirato da un bove veniva lasciato imprudentemente privo di sorveglianza. Il bue improvvisamente s'imbizarrì prendendo una fuga precipitosa fino alla Piazza delle Legna, dove una guardia di publica sicurezza lo fermò. Fortunatamente, nessuna disgrazia.

Furto ingente. Il negoziante signor Alessandro Lordschneider s'accorgeva ieri d'un ingente furto praticato nella sua abitazione. In una cassetta nella quale si trovavano alcune carte di valore, c'erano degli ammanchi; e precisamente dei seguenti titoli:

Viglietti del Credito fondiario 1189-31, 2915-25, 3031-99, 0081-005: Prestito nazionale 844,917; Regolazione del Danubio 184.453.

Suicidio di un piranese ad Udine. Da Udine ci giunge una brutta notizia: un nostro comprovinciale si è ucciso con un colpo di revoltella.

Cristoforo Venier, figlio del defunto podestà di Pirano, capitano in ritiro dell'esercito italiano, trovavasi da poco ad Udine ed alloggiava all'albergo *Alla Croce di Malta*. Lunedì mattina aveva manifestato l'intenzione di suicidarsi là, nell'albergo, ma ne fu impedito dall'albergatore, il quale tanto fece e tanto disse che il Venier dimise pel momento il suo funesto proposito. Tuttavia l'albergatore non se ne fidò e corse ad avvertire la questura, perchè questa procurasse di evitare una disgrazia.

Ma intanto il Venier s'era incamminato alla volta del Camposanto; giunto presso l'entrata del mesto luogo, estratta da tasca una revoltella, si esplose un colpo alla testa e si uccise. La Questura, quantunque avesse tosto messo in moto i suoi agenti, non arrivò in tempo a scongiurare la catastrofe.

Il Venier era un bravo soldato; aveva fatto tutte le campagne dell'indipendenza italiana dal 1859 in poi; era stato ferito a Solferino ed a Custozza e il grado di capitano se lo acquistò col suo valore. Ritiratosi dall'esercito, viveva nella sua natìa Pirano, stimato ed amato dai suoi conterranei e da quanti lo conoscevano.

Il quartetto Heller chiuse iersera il ciclo delle sue produzioni.

La sala era frequentatissima. Ai valenti quartettisti signori Heller, Castelli, Piacezzi e Coronini, furono fatte festose accoglienze.

Il programma di ieri ha subìto una variazione: invece del *trio* di Mozart venne eseguito il quartetto in *sol* del medesimo autore.

Di questo quartetto furono maggiormente gustati l'*adagio* ed il *finale*.

La sonata del Brahms per piano e violino non è sicuramente uno dei migliori lavori di quest'autore. Lo stile pesante, la melodia scarsamente curata, con quelle piccole frasi musicali ed incisi di frase, ingenera monotonia e noia.

Il sig. Walach l'ha eseguita, assieme al maestro Heller, con grande esattezza e molta precisione.

Applauditissimo il quartetto in *mi bemolle* del Beethoven, del quale piacque moltissimo l'*andante* ed il *finale*.

Teatro Comunale. Ieri a sera, teatro ben frequentato.

Dal Nord al Sud la graziosa comediola del Picciolli ebbe una recitazione deliziosa, spigliatissima da parte della signorina Pavoni e del signor Arrighi.

Il *Trionfo d'amore*, se fu il trionfo del signor Andrea Maggi che infuse alla poetica parte di Ugo di Monsoprano tutto il soffio veemente della passione, non lo fu del paro della signora Marchi-Maggi, alla cui indole più assai che le altere castellane del Giacosa si attagliano le donnine eccentriche del Dumas.

Il signor Maggi venne applaudito vivamente. Avrebbe forse raggiunto effetto ancor maggiore, per i bellissimi mezzi di cui può disporre, se appunto di questi mezzi non avesse in qualche momento abusato gridando soverchiamente. La recitazione della parte di *Gerberto* non fu quale si aveva diritto d'attendersi dal signor Ciotti.

In chiusa dello spettacolo fu rappresentata una farsa di Lafont: *I nipoti d'America* nella quale venne ripetutamente e caldamente applaudita una vezzosissima giovinetta di tredici anni: la signorina Celeste Montrezza, che sostenendo quattro parti differenti con una grazia ed una disinvoltura ammirevoli addimostrò una intelligenza non comune all'età sua.

La vivace giovinetta, se non verrà guastata dalle adulazioni soverchie e se non l'affaticheranno col farla recitare troppo, potrà diventare una brava attrice.

— Oggi: *I domino rosa.* Domani, beneficiata della bravissima sig.na Pavoni.

— Quanto prima *Contessa Maria*, comedia in quattro atti di G. Rovetta.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con verdura s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Patate al burro s. 3, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena ore 6½ pom. Spaghetti al sugo s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Patate di Insalata s. 3.

Razioni vendute ieri: 1695.

Giocando. Benedetti giuochi e benedetti ragazzi! Non si hanno mai occhi abbastanza. Ieri una bambina di quattro anni mentre si trastullava con altri ragazzi davanti alle scuole di San Giacomo, cadde accidentalmente riportando una ferita lacero-contusa al capo. La madre la accompagnò all'ospedale civico dove la fanciulletta venne ricoverata nel quarto ripartimento.

Ammalato. In Piazza grande fu trovato ieri mattina alle sette un uomo giacente sul lastrico, colpito da serio malore. Era il fabro Carlo Ruttar, di anni 42, da Trieste; fatto salire in una vettura, fu trasportato all'ospedale.

Furto. Dal quartiere abitato dalla signora Maria S., al secondo piano della casa N. 253 in via del Bosco, venne rubata ieri una coperta da letto, del valore di quattro fiorini.

Scherza coi fanti e lascia stare i carbonai. Ieri il facchino Antonio Roiz per avere schernito alquanto il carbonaio Francesco B., d'anni 43, da Farra in quel di Gradisca, si buscò dal medesimo una ferita alla fronte, cagionatagli da un sasso scagliatogli contro. Il feritore venne arrestato nei pressi della Pescheria.

Lotto. Estrazioni del 11 corr.

Praga	70	69	81	18	15
Leopoli	63	36	56	61	40
Hermannstadt	80	53	16	63	14

Ogni giorno una. Sulla via.

— Oh, a proposito che t'incontro. Mi han detto che sei in rotta con la tua bella. Che diamine si è cacciato fra voi due?

— Ci siamo sposati.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Compagnia dramatica Bellotti-Bon (Ore 8 — Dispari 33) „I Domino rosa" comedia in 3 atti. „Una tazza di thé" comedia in 1 atto.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 11, ore 8 1/2 pom. Fuori Borsa Credit 281.—. Ungherese 4 0/0 100.90.

Francoforte 11. Borsa serale. Credit 225.25. Staatsbahn 182.25. Lombarde 59 7/8. Ferma.

Borsa dell'11 maggio. Berlino buono, 2 marche di aumento, Parigi fermo 98.02, 80.50 spagnuolo 65.41. Qui rendita nominale 96 1/4-96 3/8. Greci sostenuti. Vienna 280.70, 100.90 Sconto Berlino 3 0/0.

Listino. Napoleoni 10.03 a 10.04. — Lire sterline 12.64 a 12.66. — Londra 126.75 a 127.15. Francia 50.20 a 50.30 Italia 49.70 a 49.90. Banconote italiane 49 75 a 49,85. Banconote germaniche 62 25 a 62.35. — Rendita austriaca in carta 81.40 a 81.60. Rendita ungherese in oro 4 % 100.80 a 101.— detta in carta 5% 87.50 a 87.75, Credit 280.50 a 281.50 Rendita italiana 96 1/4 a 96 3/8

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

RINGRAZIAMENTO.

L'addolorata sottoscritta ringrazia dal più profondo del cuore tutte quelle care persone che accompagnarono all'estrema dimora la salma del suo amatissimo ed indimenticabile

RODOLFO.

Famiglia De Rosa.